

The phenomenon of sexting: a review on favoring factors
and consequences in adolescent ageIl fenomeno del sexting: una rassegna sui fattori precursori
e sulle conseguenze in età adolescenziale

Lorenza Di Pentima | Alessandro Toni

OPEN ACCESS

Double blind peer review

How to cite this article: Di Pentima L., Toni A. (2024). The phenomenon of sexting: a review on favoring factors and consequences in adolescent age. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XVIII, 2, 154-169. <https://doi.org/10.7347/RIC-022024-p154>

Corresponding Author: Lorenza Di Pentima, e-mail: lorenza.dipentima@uniroma1.it

Copyright: © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Rassegna Italiana di Criminologia* is the official journal of Italian Society of Criminology.

© The authors declare that the research was conducted in the absence of any commercial or financial relationships that could be construed as a potential conflict of interest. This research did not receive any specific grant from funding agencies in the public, commercial, or not-for-profit sectors

Received: 22.07.2022

Accepted: 06.04.2024

Published: 29.06.2024

Pensa MultiMedia
ISSN 1121-1717 (print)
ISSN 2240-8053 (on line)
[doi10.7347/RIC-022024-p154](https://doi.org/10.7347/RIC-022024-p154)

Abstract

This review concerns the analysis of the factors that can predispose to the sexting behaviors in adolescence and the effects on the actors involved. Empirical contributions were identified on the basis of the PRISMA method and the inclusion criteria were: studies focused on the factors predisposing sexting behavior, or on the effects in terms of psychopathological symptoms and/or risky behaviors in the subjects involved; age of participants not exceeding 18 years; empirical contributions in which there was an adequate description of the method, participants, data analysis and results; publications in English. In the analysis of the empirical contributions, it was essential to distinguish experimental sexting, i.e. voluntary sharing of personal and sexually explicit content online, from aggravated sexting, i.e. sharing carried out as a consequence of pressure from the partner or peer group. According to this differentiation, the 30 empirical contributions selected and relating to the period 2012-2022 were analyzed. The predisposing factors are some personality traits (impulsiveness, sensation seeking), depressive symptoms, the need for popularity among peers and the presence of other risky behaviors, such as substance and/or alcohol abuse. Among the effects resulting from sexting, anxious and depressive symptoms, involvement in risky sexual behavior, becoming victims of bullying and/or cyber-bullying are identified.

Keywords: sexting, adolescence, risky behaviors, internalizing symptoms.

Riassunto

Il presente lavoro di rassegna concerne l'analisi dei fattori che possono predisporre alla messa in atto di comportamenti di sexting in adolescenza e degli effetti che essi producono sugli attori coinvolti. Sulla base del metodo PRISMA sono stati individuati i contributi empirici, i cui criteri di inclusione sono stati: studi incentrati sui fattori predisponenti il comportamento di sexting, oppure sugli effetti in termini di sintomi psicopatologici e/o comportamenti a rischio nei soggetti coinvolti; età dei partecipanti non superiore ai 18 anni; contributi empirici in cui fosse presente una adeguata descrizione del metodo, dei partecipanti, dell'analisi dei dati e dei risultati; pubblicazioni in lingua inglese. Nell'analisi dei contributi empirici è risultato fondamentale distinguere il sexting sperimentale, ovvero una condivisione volontaria di contenuti personali e sessualmente espliciti online, dal sexting aggravato, ovvero una condivisione effettuata quale conseguenza di una pressione da parte del partner o del gruppo dei pari. Sulla base di tale differenziazione sono stati analizzati i 30 contributi empirici selezionati e relativi al periodo 2012-2022. Tra i fattori che possono predisporre vi sono alcuni tratti di personalità (l'impulsività, il sensation seeking), una sintomatologia depressiva, il bisogno di popolarità tra i coetanei e la presenza di altri comportamenti a rischio, come abuso di sostanze e/o alcol. Tra gli effetti, conseguenti al sexting, vengono individuati sintomi ansiosi, depressivi, coinvolgimento in comportamenti sessuali a rischio, divenire vittime di bullismo e/o cyber-bullismo.

Parole chiave: sexting, adolescenza, comportamenti a rischio, sintomi internalizzanti.

Credit author statement

The authors contributed equally to the bibliographic review, theoretical conceptualization, methodological development, and drafting of the original manuscript.

Lorenza Di Pentima, Department Scienze Sociali Ed Economiche, "Sapienza" University of Roma | Alessandro Toni, Department Scienze Sociali Ed Economiche, "Sapienza" University of Roma

The phenomenon of sexting: a review on favoring factors and consequences in adolescent age

Introduzione

Il progressivo aumento nell'utilizzo di supporti informatici (pc, tablet, smartphone) per scambiare materiale online ha determinato anche un incremento nella condivisione di contenuti di tipo intimo e sessuale. Il fenomeno del *sexting* (neologismo, usato per la prima volta nel 2005 nel Daily Telegraph e divenuto un termine ufficiale nel 2009, derivante dalle parole *sex* = sesso e *texting* = inviare messaggi di testo) concerne le azioni di inoltrare messaggi a carattere erotico-sessuale, ovvero testi, foto e/o video con individui nudi o semi-nudi in atteggiamenti sessualmente espliciti e in cui vengono mostrate immagini di sé (Chalfen, 2009). Tale condivisione virtuale può anche includere messaggi con i quali vengono comunicate le proprie fantasie erotiche, oppure scene a carattere sessuale; l'obiettivo è stimolare il desiderio e amplificare l'eccitazione sessuale dei partecipanti alla conversazione, i quali possono essere sia adulti sia adolescenti. Tuttavia nella comunità scientifica non vi è un consenso riguardo una definizione condivisa di tali comportamenti: in alcuni contributi empirici il comportamento di *sexting* viene ricondotto ad azioni volontarie di inviare, ricevere oppure inoltrare materiali ricevuti da terzi (Gámez-Guadix et al., 2015); in altri viene inclusa una dimensione coercitiva, ovvero le azioni di estorsione oppure di condivisione senza autorizzazione di contenuti sessuali (Barrense-Dias et al., 2017). In questi casi gli addetti ai lavori ritengono più corretto utilizzare termini quali *revenge porn*, oppure *cyber-bullismo* (Drouin et al., 2015). Peraltro alcune definizioni comprendono l'invio e la ricezione di qualunque contenuto a carattere sessuale, mentre altre si riferiscono ad una descrizione più ristretta, che contempla solo immagini (Barrense-Dias et al., 2017). Infine una ulteriore distinzione nella letteratura concerne la popolazione considerata, ovvero adolescenti oppure adulti, all'interno di relazioni di coppia più o meno consolidate nel tempo (Klettke et al., 2014).

I dati empirici sembrano dimostrare come i comportamenti di *sexting* siano in aumento specie tra gli adolescenti e i giovani adulti (Madigan et al., 2018). Sono state esplorate le motivazioni sottostanti il *sexting* nei giovani e sono state individuate alcune ragioni prevalenti, rispetto alle quali si riscontra un elevato consenso (Bianchi et al., 2021; Chalfen, 2009; Maes & Vandenbosch, 2022). Nello specifico gli adolescenti possono ricorrere al *sexting* per poter flirtare, ottenere l'attenzione di un potenziale partner ed ingaggiare una nuova relazione (Cooper et al., 2016). A questo scopo l'inviare immagini e/o video sessualmente più espliciti su se stessi consente di esplorare la disponibilità dell'altro, la sua affidabilità ed eventual-

mente praticare una sessualità virtuale senza incorrere in comportamenti reali più a rischio. Nella fase adolescenziale, poi, caratterizzata da importanti cambiamenti corporei, il mostrarsi ad un altro può assumere la funzione di ottenere approvazione e rassicurazione rispetto al proprio aspetto fisico (Currin & Hubach, 2019). La condivisione di tali comportamenti all'interno del gruppo dei pari garantisce l'ottenimento di una certa popolarità e accettazione da parte dei coetanei (Vanden Abeele et al., 2014). È stata riscontrata anche una funzione inerente la regolazione dell'umore, ovvero per il controllo di stati affettivi negativi in assenza di adeguate competenze di gestione di emozioni come la rabbia, la tristezza e l'ansia in relazione a condizioni di solitudine, noia e stress. All'interno di relazioni di coppia le motivazioni che vengono riferite dai giovani riguardano una dimensione ludica, finalizzata al mantenimento di una connessione di intimità. Il comportamento di *sexting* può essere agito anche con l'intento di non perdere la relazione, soprattutto da parte delle ragazze, le quali ammettono di aver condiviso messaggi o immagini intime su richiesta del partner (Walrave et al., 2014).

Le motivazioni sottostanti il *sexting* consentono di delineare due principali tipologie:

- *Sexting* sperimentale: esso riconosce una motivazione evolutiva, ovvero rappresenta una normale forma di espressione della sessualità mediata dalle tecnologie (Gordon-Messer et al., 2013), che consente ai giovani di esplorare le relazioni, di definire e costruire la propria identità sessuale, di conoscere la propria e altrui sessualità (Levine, 2013), nonché di aumentare l'intimità, il coinvolgimento emotivo e la percezione dell'impegno all'interno della coppia (McDaniel & Drouin, 2015);
- *Sexting* aggravato: con esso si identifica un comportamento pericoloso e con intenzioni malevole, dove l'obiettivo è ferire e umiliare la vittima e tale comportamento può essere agito dal partner o ex partner oppure da un gruppo (Wolak et al., 2012).

A distinguere le due tipologie di *sexting*, pertanto, sono le motivazioni sottostanti: (1) nel caso del *sexting* sperimentale la richiesta e l'invio di immagini e video a sfondo sessuale è legata ad un'esplorazione ed espressione della sessualità, o ad un desiderio di rinforzo della propria immagine fisica attraverso i feedback dell'altro; (2) nel caso del *sexting* aggravato, al contrario, le motivazioni sono legate all'uso improprio dei contenuti sessuali richiesti o estorti all'altro con scopi di vendetta o ritorsione (Bianchi et al., 2018; Drouin & Tobin, 2014). Nella maggior parte dei casi l'invio di materiale a sfondo sessuale avviene senza

coercizione, in un momento in cui la coppia sta vivendo positivamente il proprio rapporto. Può accadere, tuttavia, che se viene meno l'equilibrio di coppia, uno o entrambi i partner possano servirsi dei contenuti sessuali per costringere l'altro a compiere atti contro la propria volontà oppure a non interrompere la relazione (Cornelius et al., 2020). Se un partner si limita a forme di minaccia e/o ricatto, manifestando l'intenzione di divulgare i contenuti privati, si può parlare di *Sextortion* (Hong et al., 2020; O'Malley et al., 2022; Wolak et al., 2018). Diversamente quando uno dei due partner si rifiuta di sottostare alle richieste dell'altro e interrompe la relazione, il partner che viene lasciato può servirsi delle foto, dei video o dei messaggi inviati precedentemente in forma privata, inoltrandoli a terze persone a scopo di vendetta. Tale condizione rientra nella definizione di *Revenge Porn* (Eaton et al., 2021; Gámez-Guadix et al., 2022; McKinlay & Lavis, 2020) e in Italia è divenuta reato in virtù della legge del 19 luglio 2019 n. 69, all'articolo 10. Questa legge punisce chi essendo in possesso di contenuti sessualmente espliciti, li diffonde, li inoltra o li pubblica, senza il consenso delle persone ritratte.

Si passa così da forme di scambio condiviso e consensuale di contenuti privati al divenire vittime di condotte caratterizzate da coercizione che potrebbero rappresentare un indicatore di altre forme di aggressività (Drouin et al., 2015).

Infine un'ulteriore variante è caratterizzata dal *Victim Blaming*. In questo caso la vittima, che ha precedentemente condiviso i propri contenuti intimi con il proprio partner, si ritrova nella condizione in cui i suoi *sex* vengono inoltrati a terze persone (tale inoltra può essere rivolto a singole persone o in chat di gruppo) le quali hanno l'erronea percezione di responsabilizzazione della vittima stessa. Quest'ultima viene ritenuta colpevolmente ingenua per non aver valutato attentamente le conseguenze delle proprie azioni (Scott & Gavin, 2018).

È importante però sottolineare come non sempre questa forma di violenza venga agita con intenzioni malevole; data la giovane età infatti molti adolescenti tendono a considerare lo scambio di materiale a sfondo sessuale come un gioco. Per questo accade che molti giovani, sia maschi sia femmine, condividano anche con altri tali contenuti senza il consenso di chi ha inviato il materiale, non rendendosi conto della gravità dell'atto e delle conseguenze che esso comporta su chi lo subisce (Morelli, Bianchi, Catelino et al., 2017).

L'attenzione al fenomeno del *sexting* è stata proprio incentrata sulla necessità di demarcare in adolescenza e in giovane età adulta il confine tra un comportamento normale, da ricondursi al processo evolutivo della crescita, e le azioni che assumono una connotazione di minaccia, di estorsione di materiali privati senza un reale assenso da parte della vittima, oppure di condivisione mediatica di contenuti che vengono inoltrati da terze persone senza il consenso di coloro che li hanno inviati. In quest'ultimo caso il *sexting* viene associato ad altri tipi di violenza diffusi online, come il cyber-bullismo: la vittima subisce attacchi

da parte di amici o persone sconosciute, che esercitano violenza sulla base dei contenuti privati diffusi sulla rete (D'Antona et al., 2010). La vittima può essere allontanata dal gruppo dei coetanei e spesso si trova sola, incapace a denunciare o condividere il problema per vergogna di essere giudicata o non creduta, con conseguenze sul piano della salute psicologica sino alle situazioni più estreme come compiere gesti di autolesionismo o tentativi di suicidio (Ringrose et al., 2012).

Scopo della presente rassegna della letteratura è analizzare i contributi empirici che mettono in luce sia le condizioni psicologiche che possono rappresentare precursori del comportamento di *sexting* in età adolescenziale (ad esempio sintomi internalizzanti, comportamenti a rischio), sia le eventuali conseguenze emotive e comportamentali sugli attori coinvolti, come, ad esempio, promiscuità sessuale e rapporti non protetti (Yeung et al., 2014) (vedere Tabella 1).

Metodo

Definizione operativa

Questo studio si è avvalso delle linee guida suggerite da *Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-analysis* (PRISMA; Page et al., 2021). Il fenomeno del *sexting* è relativamente recente, tanto che non esiste ancora una definizione condivisa nel panorama scientifico. Le differenti definizioni prendono in considerazione il contesto, il contenuto e il formato. Per ciò che concerne il contesto viene proposta una distinzione tra invio, ricezione, richiesta oppure inoltra di *sex* provenienti da terze persone. In merito al contenuto vengono considerati i messaggi di testo, con esplicito riferimento alla sessualità, video e foto ritraenti se stessi nudi o seminudi. Il formato concerne il mezzo attraverso il quale vengono condivisi i contenuti sessuali: i *sex* possono essere inviati tramite messaggi esclusivamente di testo (SMS) oppure attraverso tecnologie di comunicazione alternative, come piattaforme online o applicazioni per smartphone, tablet o accessibili per mezzo di browser per personal computer (ad es. WhatsApp, Snapchat, Facebook, Messenger).

L'obiettivo della rassegna è dar conto dei contributi empirici che hanno esplorato i fattori precursori e predisponenti il comportamento di *sexting*, nonché gli effetti a livello emotivo e comportamentale conseguenti al coinvolgimento non volontario nello scambio e/o divulgazione di contenuti sessuali personali.

In età adolescenziale l'individuazione di indicatori comportamentali può consentire di prevenire il coinvolgimento nello scambio non consenziente di contenuti sessuali, con conseguenze psicopatologiche che possono compromettere una sana crescita.

Strategia di ricerca

La ricerca è stata condotta consultando i database di *PsycInfo* e *PUBMED* che costituiscono due delle risorse più aggiornate per analizzare contributi di ricerca nell'am-

bito della psicologia e della medicina. È stato preso in considerazione per le pubblicazioni il periodo compreso tra il 2012 e il 2022. I termini usati per la ricerca sono stati: “*sex*”, “*sexting*”, “*sexual texting*” e “*sexual messaging*”.

All'interno dei rispettivi motori di ricerca, la selezione degli articoli è stata effettuata utilizzando l'operatore logico booleano “OR”; tale metodica rende più efficace la ricerca restituendo tutti gli articoli indicizzati comprendenti almeno uno dei termini inseriti nei campi di ricerca.

Criteria di inclusione ed esclusione

I criteri di inclusione per la selezione dei contributi empirici sono stati i seguenti:

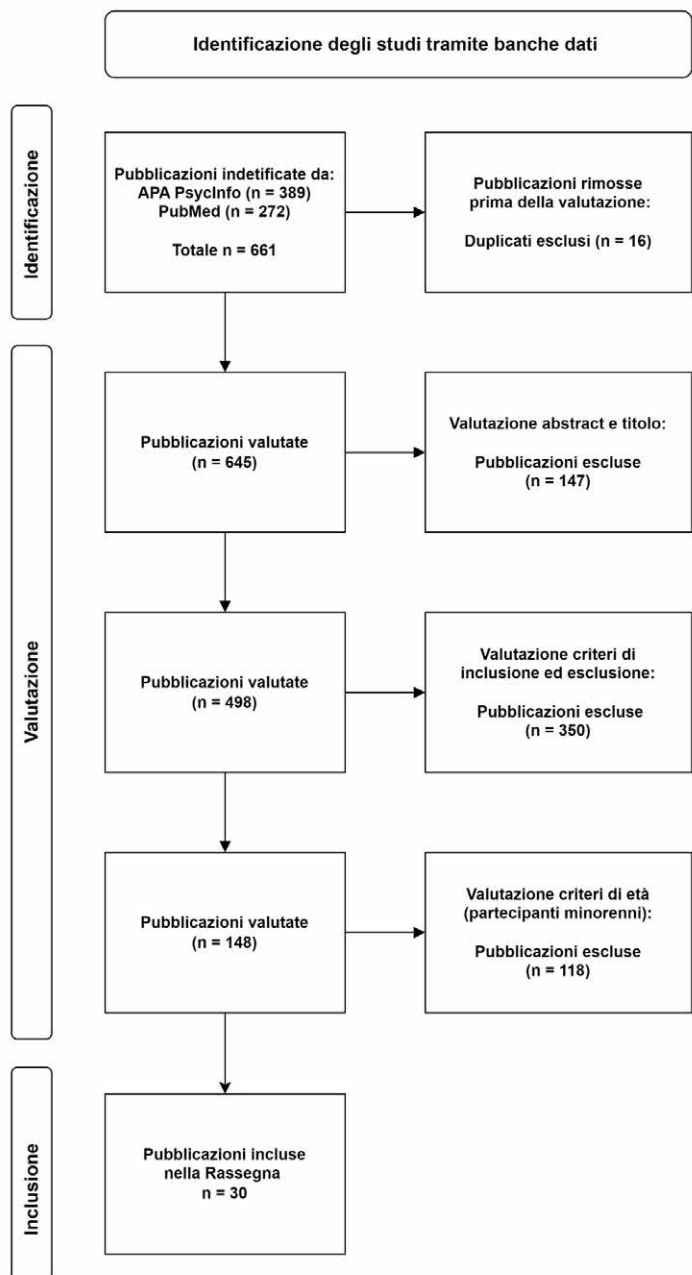
1. presenza di analisi dei fattori favorevoli i comportamenti di *sexting* (considerandone tutte le tipologie), oppure delle conseguenze in termini di sintomi psicopatologici (ad esempio ansia e depressione) e condotte a rischio;
2. età dei partecipanti non superiore ai 18 anni;
3. un contributo empirico in cui fossero adeguatamente descritti metodo, partecipanti, analisi dei dati e risultati;
4. pubblicazione in lingua inglese.

Sono state escluse le pubblicazioni riguardanti soggetti di età superiore ai 18 anni, oppure che prendevano in considerazione soggetti clinici, oppure che avevano commesso reati. Sono state escluse anche le pubblicazioni basate su rassegne, meta-analisi, oppure dissertazioni di tesi. Infine sono state escluse le pubblicazioni non in lingua inglese.

La ricerca bibliografica iniziale tramite *PsycINFO* e *PUBMED* ha prodotto 661 pubblicazioni, alle quali sono state tolte 16 pubblicazioni in comune, giungendo ad un totale iniziale di 645 contributi empirici. La valutazione del titolo e dell'abstract ha consentito di individuare 498 lavori eleggibili, ai quali sono stati sottratti 350 articoli sulla base dell'applicazione dei criteri di inclusione ed esclusione. Dai 148 articoli rimasti sono state ulteriormente eliminate 118 pubblicazioni in funzione dell'età dei soggetti delle ricerche. Pertanto il totale delle pubblicazioni incluse nella rassegna è di 30 contributi empirici (vedere Figura 1).

Figura 1

Processo di identificazione, valutazione e selezione dei contributi empirici.



Risultati

Sexting e sintomi internalizzanti

Per ciò che concerne l'associazione tra comportamento di *sexting* e sintomi internalizzanti in età adolescenziale sono stati individuati 11 contributi empirici. Tali ricerche mettono in luce la difficoltà di definire i sintomi internalizzanti come antecedenti oppure quale conseguenza dello scambio online di materiale personale di tipo sessuale. Difatti alcuni studi sostengono che gli adolescenti, che mostrano problemi depressivi, di autolesionismo, di ansia, partecipano al *sexting* per ottenere considerazione e approvazione da parte dei pari. Gli adolescenti depressi, peraltro, potrebbero sottovalutare i rischi di inviare immagini intime di sé e, quindi, lasciarsi più facilmente coinvolgere nello scambio di *sex* a seguito della pressione esercitata dai pari. Altri studi evidenziano come il coinvolgimento nel *sexting* aggravato, ovvero inoltrare contenuti sessuali da parte di terze persone senza il consenso, può causare danni alla reputazione della vittima e intaccare il suo stato di benessere psicologico. Essere vittima di una diffusione indesiderata di immagini sessualmente esplicite riguardanti se stessi induce sensazioni di perdita del controllo, che possono comportare manifestazioni depressive e/o di ansia.

Ad esempio Van Ouytel e colleghi (2014) hanno rilevato in 1028 teenager del Belgio (età 15-18 anni), che coloro, i quali avevano inviato foto intime ritraenti se stessi (ben l'11.1% del campione), mostravano in modo significativo sintomi depressivi, alti livelli di *sensation seeking* e uno stile cognitivo orientato al pensiero esperienziale (Pacini & Epstein, 1999). Questi dati, che sono parte di uno studio longitudinale più ampio, sono stati rilevati attraverso la somministrazione online di specifici questionari inerenti i tratti di personalità e i sintomi psicopatologici, nonché di domande *ad hoc* per rilevare i dati socio-anagrafici e il coinvolgimento in comportamenti di *sexting*. I risultati hanno messo in luce che i predittori nell'ingaggiare comportamenti di *sexting* sono rappresentati dal *sensation seeking*, dall'impulsività e dal pensiero esperienziale. È stata riscontrata anche una associazione con sintomi depressivi quali esiti psicopatologici dello scambio di contenuti sessuali personali.

A conferma di tale associazione Chaudhary e colleghi (2017) hanno riscontrato in un sotto-campione di 500 adolescenti statunitensi (età media 12.2 anni) che coloro, i quali avevano inviato messaggi di testo, foto, video concernenti se stessi nudi o semi-nudi tramite cellulare oppure internet, riportavano sintomi depressivi in una percentuale tra il 20% e il 27%, rispettivamente nelle classi di sesto e settimo grado. Si tratta nuovamente di uno studio longitudinale con una somministrazione online di questionari per il profilo psicopatologico e domande specifiche per rilevare e descrivere i comportamenti di *sexting*. I risultati sembrerebbero permettere di concludere che i sintomi depressivi in adolescenza possono rappresentare degli antecedenti del *sexting*.

Wachs e colleghi (2021), hanno considerato un cam-

pione di 2506 adolescenti (età 13-16 anni), reclutati presso 8 scuole nella città di Midwestern negli Stati Uniti e ai quali hanno somministrato questionari self-report. Sono stati individuati tre sottogruppi: coloro che praticano il *sexting* consensuale, coloro, le cui foto intime erano state condivise da altri senza il loro consenso (*sexting* non consensuale) e coloro che avevano inviato *sex* a seguito della pressione del partner oppure dei coetanei. Dai risultati emerge una associazione tra *sexting* non consensuale, *sexting* attuato sotto pressione e sintomi depressivi nonché comportamenti di autolesionismo.

Conseguenze in termini di sintomi depressivi sono state riscontrate anche negli adolescenti, che oltre a praticare il *sexting*, mettono in atto condotte sessuali a rischio, come sembrano comprovare Mori e colleghi (2021) in un campione di 894 giovani (età media 17.04 anni) del Texas, reclutati da 7 scuole pubbliche. Attraverso la somministrazione di questionari self-report con domande *ad hoc* sono stati individuati 4 gruppi: 1) adolescenti che non ingaggiano comportamenti di *sexting* e non si coinvolgono in comportamenti sessuali a rischio (No *sexting* – low sex; 42.2%); 2) adolescenti con comportamenti di *sexting* ma nessuna attività sessuale a rischio (*Sexting* - low sex; 4.5%); 3) adolescenti con bassa probabilità di agire comportamenti di *sexting*, ma con elevata probabilità di coinvolgimento in attività sessuali, sebbene siano moderatamente probabili i comportamenti a rischio (No *sexting* – moderately risky sex; 28.3%); 4) adolescenti con comportamenti di *sexting* e moderata probabilità di coinvolgimenti sessuali a rischio, ovvero non utilizzo di contraccezione, attività sessuale seguita da uso di alcol e droghe, presenza di più partner (*Sexting* – moderately risky sex; 24.9%). I maggiori sintomi di depressione sono stati rilevati in quest'ultima tipologia di adolescenti, i quali, peraltro, sono anche coloro che più degli altri vivono con un solo genitore o altro membro della famiglia e che, quindi, ricevono meno supervisione da parte di un adulto.

Tra le indagini empiriche, che hanno considerato i sintomi internalizzanti come antecedenti del *sexting*, vi è quella di Gamez-Guadix e de Santisteban (2018), nella quale è stato rilevato con studio longitudinale su un campione di 1208 adolescenti spagnoli (età 12-16 anni) come i sintomi depressivi potevano predire i comportamenti di condivisione di contenuti intimi, che, peraltro, venivano anche mantenuti più a lungo nel tempo. Le ipotesi interpretative suggerite riconducono questo risultato a più motivazioni: gli adolescenti depressi possono ricorrere al *sexting* per ottenere attenzione da parte dei coetanei. Inoltre gli adolescenti depressi, avendo minori abilità nel gestire la pressione degli altri, più facilmente si lasciano coinvolgere nell'inviare contenuti personali tramite cellulare o internet, sebbene non siano consenzienti.

Tuttavia alcune ricerche riferiscono di non aver riscontrato quadri depressivi tra coloro che condividono abitualmente materiali intimi. Ad esempio Klettke e colleghi (2018) in un campione di giovani Australiani (N = 298; range età 18-21 anni) e in un campione di giovani Indiani (N = 300; range età 17-20 anni), attraverso una survey on-

line, hanno messo in luce da un lato differenze culturali, poiché nel campione indiano sono per lo più i maschi ad essere coinvolti nei comportamenti di *sexting*, mentre non ci sono differenze di genere nel campione australiano, dall'altro il fatto che ricevere o inviare *sex* non sia necessariamente associato a sintomi depressivi. Quest'ultimo risultato potrebbe essere ricondotto alla necessità di distinguere coloro che praticano il *sexting* intenzionalmente, da coloro che subiscono la pressione del partner oppure dei coetanei, così che appare come i sintomi depressivi più gravi e i tentativi di suicidio siano per lo più associati al *sexting* non consensuale, come sembrano dimostrare Frankel e colleghi (2018) nel loro studio condotto su 6021 studenti del 9th - 12th grado di scuola negli Stati Uniti.

Al contrario Del Rey e colleghi (2019) riscontrano in 2356 studenti (età 11-18 anni), reclutati presso scuole superiori della Spagna, come addirittura il *sexting* di per sé non genera un impatto negativo tra coloro che ne sono coinvolti. Al contrario, i dati raccolti attraverso questionari self-report mettono in luce come l'invio, la ricezione e la condivisione di contenuti sessuali privati sembri attivare nei ragazzi di entrambi i sessi stati affettivi quali sentirsi vivi, energici, soddisfatti, determinati, attivi, sostenendo in questa fase della crescita il bisogno di popolarità tra pari. Differenze di genere emergono in merito al *sexting* secondario, ovvero al comportamento di inoltrare contenuti di terzi senza il loro consenso. Nelle ragazze si rilevano più sentimenti di depressione associati al subire *sexting* secondario, quale conseguenza di un potenziale danneggiamento della loro reputazione tra pari.

Per quanto concerne lo spettro della sintomatologia ansiosa, un trend alquanto simile emerge quando vengono prese in considerazione le ricerche incentrate sulla rilevazione di tali disturbi in adolescenti coinvolti nel fenomeno del *sexting*. Ad esempio nel già citato studio di Chaudhary e colleghi (Chaudhary et al., 2017) emerge come in giovani adolescenti (età media 12.2 anni), che inviano o ricevono *sex*, siano rilevabili percentuali che oscillano tra il 57% e il 61% (rispettivamente nelle classi di 6th e 7th grado) di quadri ansiosi, con una prevalenza per lo più di ragazze rispetto ai ragazzi.

Mitchell e colleghi (Mitchell et al., 2012) hanno esplorato l'impatto emotivo del *sexting* in 1560 ragazzi statunitensi dai 10 ai 17 anni, individuati con un campionamento casuale da una lista di famiglie con telefono. Lo studio cross-sectional con una raccolta dati attraverso intervista telefonica ha rilevato, sia in coloro che avevano condiviso video o foto che ritraevano se stessi nudi o semi-nudi sia in coloro che avevano ricevuto un simile materiale, la presenza di sentimenti di estremo imbarazzo, turbamento o paura.

La distinzione tra comportamenti volontari oppure estorti appare di nuovo saliente nello studio di Lu e collaboratori (2021). I partecipanti (N = 2199) sono stati studenti (età media 13.53 anni) di scuole del Texas, i quali hanno risposto a questionari online. I riscontri empirici hanno fatto emergere che inviare *sex* sotto pressione genera sentimenti di colpa e vergogna, i quali possono evolvere in

quadri psicopatologici più gravi. Infatti gli adolescenti, ai quali è stato richiesto di inviare propri contenuti intimi, riferiscono sintomi di depressione, ansia, impulsività, ostilità e disregolazione emotiva. La ricezione di *sex* non considerati genera una sensazione di essere come "assaliti". Inviare *sex* senza il consenso appare associato con vissuti depressivi e di ostilità. Solo praticare *sexting* consensuale non si associa ad alcuna forma di disagio emotivo.

Infine lo studio di Kim e collaboratori (2020), basato su 2537 adolescenti canadesi (età 14-17 anni) si pone in linea con le ricerche testé citate. Attraverso interviste condotte a casa dei partecipanti e somministrazione di scale likert sintomatologiche è emerso che coloro che inviano e/o ricevono *sex*, nel confronto con coloro che non condividono materiali a sfondo sessuale, rivelano in modo significativo sintomi depressivi, ansiosi, a cui si associano disturbi della condotta oppure oppositivi-provocatori.

Sexting e comportamenti di bullismo e cyberbullismo

All'interno dei comportamenti di *sexting*, la distinzione tra inviare un contenuto personale, ricevere contenuti, inoltrare contenuti ricevuti da terze persone oppure ricevere *sex* attraverso internet consente di esplorare l'associazione con il fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo. In merito all'associazione tra *sexting* e comportamenti di bullismo e/o cyber-bullismo sono stati presi in considerazione 6 contributi empirici.

Ojeda e colleghi (2019) hanno condotto uno studio longitudinale su 1736 studenti spagnoli (età media 13.6 anni) con la somministrazione sia di domande dirette a rilevare il coinvolgimento nei comportamenti di *sexting*, sia di questionari per la misura di condotte aggressive sotto forma di bullismo e/o cyber-bullismo. I risultati hanno fatto emergere che il 43% di coloro che erano coinvolti nel bullismo tradizionale metteva in atto anche comportamenti di *sexting*, mentre il 53% di coloro che dichiaravano di ricevere contenuti sessuali metteva in atto anche comportamenti di cyber-bullismo. In particolare è emersa una associazione tra bullismo tradizionale e comportamenti inerenti l'inoltrare contenuti inviati da terze persone senza il consenso di coloro che avevano prodotto tali contenuti. L'ipotesi degli autori è che gli adolescenti, che mettono in atto comportamenti di bullismo tradizionale, ricorrono anche a diffondere senza il consenso contenuti intimi ricevuti da altri, come ulteriore strategia per procurare un danno alle loro vittime causando un serio discredito alla loro reputazione. La medesima evidenza empirica sembra trovare conferma anche nello studio di Van Ouytsel e colleghi (2019) su 1042 adolescenti (età 13-18 anni) di 7 scuole pubbliche del Texas. Lo studio longitudinale, con 4 rilevazioni effettuate a distanza di un anno l'una dall'altra, si è basato sulla somministrazione di domande *ad hoc* per rilevare la presenza di comportamenti di ricezione e/o invio di *sex* e per rilevare la presenza di vittimizzazione tramite bullismo e/o cyber-bullismo. I risultati danno conto di una significativa associazione tra comportamenti di *sexting* e coinvolgimento nel cyber-bullismo. È stato riscontrato, inoltre, che coloro che erano

vittime di aggressione attraverso internet, venivano anche costretti a condividere contenuti intimi attraverso cellulare oppure internet. A medesime conclusioni giunge lo studio di Woodward e colleghi (2017), che ha incluso 548 studenti di 3 scuole superiori rurali degli Stati Uniti (73% Bianchi, 26% Afro-americani; 20% in condizioni di povertà generale; età media 15.9 anni). Attraverso l'impiego di questionari self-report è stato riscontrato come il rischio maggiore tra coloro che inviano e ricevono messaggi o immagini sessuali personali sia principalmente delle ragazze, le quali, nel confronto con i ragazzi che praticano i medesimi comportamenti, possono più facilmente divenire vittime di bullismo. Il cadere vittima di aggressioni sessuali virtuali, nelle forme del *cyber-bullismo*, oppure del *sextortion* ha conseguenze alquanto severe in termini di assunzione di marijuana e alcol. Per quest'ultimo comportamento, peraltro, si evidenzia una maggiore frequenza nel sesso femminile.

Anche Gámez-Guadix e colleghi (2022) hanno riscontrato in 1820 adolescenti spagnoli (età media 13.38 anni) attraverso questionari self-report come siano per lo più i maschi a mettere in atto comportamenti di minaccia di inoltrare contenuti privati di terzi così che sono più le ragazze ad essere vittime di *sextortion*. Gli effetti riscontrati della vittimizzazione online rientrano in quadri depressivi e ansiosi, rispetto ai quali non si evincono differenze di genere.

Tuttavia se alcuni studi evidenziano che gli adolescenti, che condividono contenuti privati attraverso cellulari oppure internet, siano maggiormente esposti al rischio di divenire vittime di bullismo e/o cyber-bullismo, altre ricerche non supportano tali evidenze empiriche. In adolescenza, infatti, la condivisione di contenuti intimi attraverso soprattutto il cellulare si intreccia con le dinamiche relazionali tra pari. Ad esempio ciò appare supportato dallo studio di Vanden Abeele e collaboratori (2014), condotto su 1943 studenti belgi (età media 15.28 anni), attraverso una somministrazione presso 12 scuole di misure self-report riguardanti il comportamento di *sexting* e un uso pornografico del cellulare, la percezione della popolarità tra pari, il bisogno di popolarità, la pressione percepita da parte dei pari, la struttura familiare. I risultati hanno messo in luce che i ragazzi più delle ragazze, che ingaggiano comportamenti di *sexting* oppure fanno un uso pornografico del cellulare, si sentono più popolari tra i loro coetanei. Vi sono poi ragazzi che si sentono maggiormente indotti a diffondere propri contenuti intimi senza un reale consenso a seguito della percezione di una forte pressione da parte dei pari. In questi casi inviare contenuti sessualmente espliciti ad altri membri del gruppo permette di aumentare l'accettazione e quindi la popolarità tra i propri coetanei. Alonso e Romero (2019) in un loro studio longitudinale con 2 rilevazioni a distanza di un anno su 624 adolescenti spagnoli (età 12-19 anni) hanno riscontrato che la condivisione di contenuti intimi non aumentava il rischio di divenire vittime di bullismo e/o cyber-bullismo. Attraverso misure self-report è emerso che gli adolescenti, che mettevano in atto comportamenti di

sexting, riportavano punteggi più elevati nelle dimensioni della depressione, impulsività e vulnerabilità. È plausibile, pertanto, che gli adolescenti emotivamente più vulnerabili ricorrono al *sexting* per essere maggiormente accettati dai loro coetanei. Il tratto stesso dell'impulsività, peraltro, può costituire una caratteristica che non consente di valutare le conseguenze dell'invio di messaggi, foto o video. L'interpretazione, suggerita dalle autrici, concerne il significato che il *sexting* ha per gli adolescenti. La condivisione di contenuti intimi appare aumentare la personale popolarità tra i coetanei, così che la maggiore accettazione dei pari riduce la probabilità di divenire bersaglio di forme di aggressività sia diretta sia mediata dai social. Difatti i dati di follow-up rilevati a distanza di un anno mettono in evidenza che il comportamento di *sexting* è associato ad un decremento della vittimizzazione sia diretta, sia online.

Sexting e comportamenti di abuso di sostanze e/o alcol

Alcune ricerche hanno esplorato l'associazione tra il *sexting* ed altri comportamenti a rischio, con particolare riferimento all'abuso di sostanze oppure di alcol (in questa rassegna vengono presi in considerazione 5 contributi empirici), come appare dimostrato da Ybarra e Mitchell (2014) nella loro indagine negli Stati Uniti riguardante 3715 teenager tra i 13 e i 18 anni. Mediante la somministrazione di questionari self-report è emerso che i giovani, che inviano o mostrano foto a carattere sessuale, presentano anche comportamenti di assunzione di alcol e marijuana. Anche Temple e colleghi (2014) sembrano confermare tale associazione in un campione di 937 adolescenti tra i 14 e i 18 anni di scuole superiori del Texas. La rilevazione dati è stata condotta con uno studio longitudinale in due fasi e la somministrazione di scale likert (per la misura di tratti psicopatologici quali ansia e depressione) e domande *ad hoc* per rilevare comportamenti di assunzione di alcol e/o sostanze illecite (marijuana, cocaina, anfetamine, ecstasy). I risultati hanno messo in luce che il comportamento di *sexting* non è associato a dimensioni psicopatologiche come l'ansia e la depressione, quanto piuttosto all'assunzione di sostanze e/o alcol. La loro ipotesi interpretativa sostiene che una tale costellazione di comportamenti a rischio emerga in quei giovani che da un lato hanno genitori scarsamente presenti e che non pongono adeguati limiti, dall'altro hanno frequentazioni con coetanei con cui condividono l'abuso di alcol e/o droghe. L'assunzione di tali sostanze riduce fortemente i freni inibitori e rende più vulnerabili ad accettare di inviare contenuti sessuali intimi. Un medesimo risultato è stato riscontrato dalla già citata ricerca di Woodward e collaboratori (2017), nella quale in 548 studenti (età media 15.9 anni), residenti in zone rurali degli Stati Uniti, è stato riscontrato come in coloro che inviavano e/o ricevevano messaggi o immagini a contenuto sessuale privato, nel confronto con coloro che non mettevano in atto simili comportamenti, fosse maggiormente presente anche l'uso di marijuana e alcol. Anche secondo questi autori l'abuso di sostanze aumenta la spinta all'impulsività, riduce l'auto-controllo e facilita la messa in atto di azioni rischiose,

tra le quali il *sexting*. Emergono, peraltro, differenze interessanti in relazione al genere: le ragazze, coinvolte nel *sexting*, fanno maggiore uso di alcol e più spesso sono vittime di bullismo, mentre i ragazzi fanno più uso di marijuana e mettono in atto azioni vessatorie. Da questo punto di vista appare interessante anche l'indagine, condotta da Ševčíková (2016) su un campione di 17016 ragazzi tra gli 11 e i 16 anni (50.3% femmine), i cui dati sono stati estrapolati dall'EU Kids Online II Project, che ha compreso 25 Nazioni Europee (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia, Ungheria). La ricerca sembra ulteriormente confermare l'associazione tra comportamenti di *sexting*, abuso di alcol e difficoltà nella sfera emotiva. Infine, fa eco a tali evidenze empiriche lo studio di Valido e colleghi (2020), i quali hanno rilevato in 2501 adolescenti di scuole superiori degli Stati Uniti (età 11-19 anni) una significativa associazione tra *sexting*, abuso di alcol e/o sostanze stupefacenti, comportamenti di bullismo e delinquenziali più generali attraverso la somministrazione online di misure self-report. In particolare tra i partecipanti sono stati distinti due sottogruppi: studenti LGB e studenti non LGB. Tra i primi è emersa una associazione tra comportamenti di *sexting*, esposizione alla pornografia, condotte di bullismo e delinquenziali. Tra gli studenti non LGB è stata riscontrata una significativa associazione tra *sexting*, assunzione di alcol e/o droghe, condotte di bullismo e delinquenziali. Anche in questo studio viene suggerito che un fattore protettivo rispetto a tali comportamenti a rischio sia rappresentato dal monitoraggio genitoriale.

Sexting e comportamenti sessuali a rischio

Un numero più rilevante di indagini empiriche ha esplorato il *sexting* in relazione ad eventuali comportamenti sessuali a rischio tra gli adolescenti. Come abbiamo già illustrato, la condivisione di immagini e/o video a sfondo sessuale, in cui vengono mostrate parti intime di se stessi viene utilizzata frequentemente dai teenager come una strategia per flirtare, conoscere l'altro ed, eventualmente, iniziare una relazione romantica. Gli studi, tuttavia, sembrano rilevare non solo un uso funzionale del *sexting*, ma anche il precursore di condotte più a rischio. Non tutti gli adolescenti, infatti, ingaggiano uno scambio privato di contenuti con un solo partner o potenziale partner al fine di instaurare una relazione esclusiva. I dati (in questa rassegna sono stati presi in considerazione 6 contributi empirici) mettono in luce come attraverso il *sexting* alcuni adolescenti intreccino relazioni plurime, che sfociano in incontri sessuali a rischio. A tale riguardo Temple e collaboratori (2012) hanno condotto uno studio su 948 studenti di scuole superiori pubbliche del Texas di età compresa tra 14-19 anni (55.9% femmine; 26.6% Afro-americani, 30.3% Bianchi, 31.7% Ispanici, 3.4% Asiatici, 8% altro). I risultati hanno fatto emergere come tra le ragazze l'inviare e il ricevere *sex* sia

maggiormente associato all'aver rapporti sessuali, all'aver più partner, all'assumere alcol e/o sostanze stupefacenti prima di intrattenere rapporti sessuali. Anche tra i ragazzi è emersa una significativa associazione tra *sexting* e l'intrattenere rapporti sessuali, mentre non si è evidenziata una correlazione significativa tra inviare e/o ricevere *sex* e l'aver più partner sessuali oppure assumere alcol o sostanze stupefacenti. Apparirebbe, pertanto, che l'inviare, il ricevere oppure il richiedere *sex* si associa spesso all'aver più partner sessuali simultaneamente, all'aver rapporti non protetti e all'assumere anche sostanze e/o alcol come si evince anche nel già citato studio di Ybarra e Mitchell (2014), oppure nell'indagine condotta da Houck e colleghi (2014). Quest'ultima ricerca ha coinvolto 420 studenti di Rhode Island (Stati Uniti) tra i 12 e i 14 anni ai quali è stato richiesto di rispondere a specifiche domande inerenti il comportamento di *sexting*, i comportamenti sessuali, nonché scale likert standardizzate riguardanti comportamenti sessuali a rischio e competenze emotive. È emersa una significativa associazione tra comportamenti sessuali e invio-ricezione di messaggi e/o foto con contenuti intimi. Peraltro tra questi adolescenti, nel confronto con coloro che non mettono in atto comportamenti di *sexting*, si rilevano importanti difficoltà sul piano delle competenze emotive, con specifico riferimento alle capacità di decodificare i propri stati affettivi e nel senso di autoefficacia emotiva. Questi risultati trovano conferma anche quando vengono considerati soggetti di fasce di età un po' più elevate.

Evidenze empiriche suggeriscono ancora che scambiare messaggi di tipo sessuale all'età di 16 anni è associato all'aver un debutto sessuale precoce, intrattenere relazioni sessuali con più partner e assumere droghe a due anni di distanza come si evince dalla ricerca di Brinkley e colleghi (2017). In questo studio sono stati coinvolti 181 adolescenti (85 ragazze e 96 ragazzi) tra i 15 e i 16 anni dello stato del Texas. Durante una prima fase dello studio è stata valutata la presenza di tratti di personalità borderline mediante misure self-report all'età di 16 anni. Successivamente mediante l'impiego di smartphone, configurato per rilevare il contenuto di messaggi di testo, sono stati rilevati e codificati contenuti relativi al sesso. A distanza di 2 anni i partecipanti hanno di nuovo compilato misure inerenti i tratti di personalità borderline e hanno fornito informazioni relative alla propria attività sessuale. Come enunciato, dai risultati appare potersi dimostrare che non solo il comportamento di *sexting* a 16 anni si associa ad un debutto sessuale, specie per le ragazze, entro i 18 anni e a condotte a rischio, ma anche allo strutturarsi di caratteristiche borderline prima della maggiore età. A risultati simili giungono anche Rice e colleghi (2018), su un campione di 1208 studenti delle scuole superiori. All'interno di questo campione è emerso che ben il 70% aveva ricevuto e inviato *sex*, mentre il 24% aveva solo ricevuto *sex*; in entrambi i casi si è rilevata una associazione con comportamenti sessuali a rischio. Il ricevere contenuti sessuali intimi, oppure sia ricevere sia inviare tra i 12 e i 18 anni sembra associato sia con una maggiore propensione

a mettere in atto comportamenti sessuali, sia con una maggiore probabilità ad avere rapporti non protetti.

Nell'ambito italiano è stata rilevata una interdipendenza significativa tra comportamenti di *sexting*, dipendenza da pornografia veicolata tramite internet e assunzione di alcol in soggetti tra i 13 e i 20 anni (Morelli, Bianchi, Baiocco et al., 2017). Questa ricerca è stata condotta su 610 partecipanti (63.1% femmine, età media di tutti i soggetti 16.8 anni), contattati all'interno di scuole superiori pubbliche e università e ai quali è stato richiesto di rispondere a questionari self-report. I risultati, in linea con gli altri studi, non solo confermano come l'assunzione di alcol sia correlata con il *sexting* e la pornografia online, ma anche che tali comportamenti siano maggiormente presenti nei ragazzi nel confronto con le ragazze. Infine, risultati alquanto interessanti sono stati forniti da Tomi e colleghi (2018) in merito all'utilizzo mediante internet di materiali sessualmente espliciti. Tale utilizzo sembra ormai divenuto parte dell'usuale processo di socializzazione sessuale in adolescenza. Attraverso una somministrazione online di domande inerenti il *sexting*, il comportamento sessuale, l'eventuale presenza di comportamenti sessuali violenti e il controllo genitoriale, è emersa una associazione tra *sexting* e comportamenti sessuali a rischio. Su 1265 adolescenti Croati (età media 16.2 anni) non solo è stata riscontrata tale associazione, ma sono state evidenziate anche differenze in relazione al comportamento genitoriale. Infatti gli adolescenti, i cui genitori esercitano un certo controllo sull'utilizzo di internet da parte dei figli e sono meno permissivi riguardo alla sessualità, risentono meno dell'influenza di contenuti sessuali via internet, ricorrono meno al *sexting* e ingaggiano meno comportamenti sessuali a rischio.

Sexting e pandemia da COVID-19

L'inizio della pandemia di COVID-19, dichiarata nel marzo 2020 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in seguito alla valutazione degli elevati livelli di gravità causati dalla diffusione globale dell'infezione da SARS-CoV-2, ha determinato il ricorso a strategie utili a ridurre e a contenere la diffusione del virus quali le misure di confinamento, le limitazioni della mobilità e della socialità e la chiusura delle attività produttive e dei servizi non essenziali. Gli stravolgimenti delle abitudini professionali e quotidiane hanno avuto un impatto sulla salute mentale della popolazione, specialmente quella giovanile (vedi rassegna Di Pentima & Toni, 2021). Molti adolescenti, peraltro, si sono trovati a dover interrompere forzatamente le relazioni intime con i loro partner, sperimentando una condizione di astinenza sessuale e distanziamento fisico (Döring, 2020), che di fatto ha determinato una serie di cambiamenti nei comportamenti sessuali. I giovani, infatti, durante la pandemia, per le loro interazioni romantiche o sessuali, hanno preferito maggiormente forme di comunicazione digitale quali appuntamenti online, *sexting*, sesso virtuale e altre attività (Lindberg et al., 2020; Orben et al., 2020). L'incremento di tali metodiche era stato previsto dagli studiosi e consi-

derato un possibile fattore di rischio correlato ai reati legati allo sfruttamento, alla diffusione non autorizzata di informazioni e immagini personali e al loro impatto significativo sulla salute mentale (Alpalhão & Filipe, 2020).

Gli studi presi in considerazione (3 contributi empirici) hanno evidenziato che l'utilizzo del *sexting* durante lo stato di isolamento e distanziamento fisico dovuto alla pandemia presentava aspetti differenti rispetto all'utilizzo in condizioni di normalità.

Uno studio condotto in Belgio da Maes e Vandenbosch (2022), basato su un sondaggio online di 543 adolescenti intervistati (età 12-18 anni), ha ben analizzato i comportamenti di *sexting* tra partner romantici e non romantici durante il periodo di pandemia di COVID-19. I risultati sottolineano come una percentuale molto alta di giovani (il 40.9% degli adolescenti) ha dichiarato di essere stato impegnato in almeno una tipologia di *sexting* (ad es., testuale, invio di contenuto visivo con biancheria intima, invio di foto ritraenti parti intime o invio di video riprodotto atti sessuali). I dati evidenziano che gli adolescenti si sono rivolti principalmente al *sexting* come risposta all'eccitazione sessuale e ai bisogni crescenti di intimità relazionale. Ciò confermerebbe che il *sexting* potrebbe aver temporaneamente rappresentato un surrogato dei comportamenti sessuali dal vivo con i partner intimi. Inoltre, lo studio, a differenza di quanto emerso in altre ricerche condotte in contesti non pandemici, ha rilevato che l'approvazione da parte dei partner coetanei costituiva, per gli adolescenti, la motivazione meno prevalente a mettere in atto comportamenti di *sexting* durante l'isolamento dovuto alla pandemia. In altri termini la maggioranza degli adolescenti intervistati mostra di mettere in atto comportamenti di *sexting* secondo un proposito individuale e non per compiacere la volontà dell'altro. Tuttavia, anche questo studio conferma l'associazione tra la tipologia di *sexting* più esplicito (invio di video raffiguranti atti sessuali espliciti) e la regolazione dello stress, sottolineando come tale pratica sottenda una incapacità a gestire le emozioni negative e la mancanza di strategie di coping alternative tra i giovani.

La ricerca, condotta da Nelson e colleghi (Nelson et al., 2020) su un campione di 151 adolescenti maschi (14-17 anni) delle minoranze sessuali (cisgender, gay, bisessuali) durante la pandemia di COVID-19 negli Stati Uniti, ha evidenziato che gli adolescenti dichiaravano attraverso un questionario online di aver visto i loro partner sessuali meno spesso di persona e di aver incrementato i comportamenti sessuali virtuali tramite *sexting* e chat di testo o video. Gli autori avanzano l'ipotesi che i giovani delle minoranze sessuali, essendo più vulnerabili a esiti negativi sulla salute mentale legati allo stigma e alla mancanza di accettazione familiare, hanno fatto fronte allo stress causato dalle misure di distanziamento fisico a lungo termine che li separavano dalle loro figure adulte di accudimento e supporto, dai loro coetanei e dai loro partner romantici utilizzando il *sexting* come regolatore delle emozioni negative.

Diversamente dai precedenti lavori presentati, lo studio di Yarger e collaboratori (2021) ha riportato risultati in controtendenza. Gli autori hanno sottoposto 351 ado-

lescenti (di cui 223 della fascia 13-17 anni) ad un sondaggio che includeva domande aperte e chiuse sulle loro relazioni sentimentali, attività sessuale e interazioni romantiche o sessuali online prima e durante le restrizioni di distanziamento sociale, nella contea agricola di Fresno, tra le più produttive dello stato della California. È emerso che nel complesso, i giovani adolescenti non hanno intrapreso relazioni romantiche o sessuali online durante la pandemia. Circa l'80% degli adolescenti ha dichiarato di non essere coinvolti nel *sexting* e solamente il 6% ha riferito di dedicare più tempo al *sexting* rispetto al periodo pre-pandemia. Inoltre, è emerso che gli adolescenti hanno continuato a impegnarsi in relazioni sessuali e romantiche durante la pandemia, sebbene molti abbiano riferito di essersi allontanati fisicamente dai loro partner. Benché la maggior parte degli adolescenti non fosse sessualmente attiva prima della pandemia, quasi un quarto ha dichiarato di aver avuto rapporti sessuali durante questo periodo con i propri partner. Tali risultati appaiono interessanti poiché, considerando il contesto socio-culturale relativo ad una contea per lo più agricola, in cui le restrizioni per il Covid-19 sono state relativamente moderate e che non hanno mai previsto l'isolamento completo, dimostrano che i giovani quando ne hanno la possibilità prediligono contatti relazionali ed intimi in presenza.

Discussione

La letteratura, esaminata in merito al fenomeno del *sexting* in età adolescenziale, permette di far emergere un fenomeno complesso, con molteplici sfaccettature. Un primo importante aspetto da considerare concerne la volontarietà o meno di tale comportamento. Quando il *sexting* è agito in modo consensuale, all'interno per lo più di relazioni di coppia tra coetanei, la maggior parte degli autori è concorde nel ritenere che si tratta di un comportamento normale, legato alla fase di crescita adolescenziale, durante la quale è importante esplorare in proprio corpo nelle nuove fattezze mature, conoscere la sessualità e le nuove modalità di entrare in relazione con potenziali partner. Peraltro gli studi sembrano mettere in luce che all'interno di relazioni stabili gli adolescenti prediligono incontri reali, ricorrendo al *sexting* non quale modalità di interazione esclusiva, ma come ulteriore elemento ludico del rapporto, oppure qualora non ci si possa incontrare per un lungo periodo, come è accaduto durante la pandemia da Covid-19.

Al contrario, il *sexting* messo in atto a seguito della pressione del partner, oppure come forma di coercizione da parte di un gruppo di coetanei, assume la connotazione di una forma di violenza, che genera sentimenti di disagio, paura, perdita del senso del controllo e della stima personale, sino all'emergere di una vera e propria sintomatologia depressiva oppure ansiosa. Il *sexting*, inoltre, viene incluso tra i comportamenti a rischio quando emerge in associazione con altri tratti di personalità e/o comportamenti problematici. Ad esempio quando viene agito da adolescenti che hanno, tra i loro tratti di personalità, una

forte spinta all'impulsività oppure al *sensation seeking*, quando è già presente un quadro depressivo connotato da uno scarso senso del valore personale e un forte bisogno di accettazione da parte dei coetanei. Infine il *sexting* può essere considerato tra le condotte a rischio quando viene agito a seguito di abuso di alcol e/o droghe, inducendo un allentamento dei freni inibitori e dando adito a condotte sessuali inopportune per la giovane età.

Molte delle ricerche citate si sono basate su studi longitudinali, che hanno consentito di descrivere il fenomeno del *sexting* nella sua evoluzione in considerazione del fatto che l'età adolescenziale si connota per importanti cambiamenti fisici, emotivi e comportamentali. Tuttavia tutti gli studi considerati [ad eccezione di quello di Brinley e colleghi (2017) che ha registrato i *sext* inviati dagli adolescenti mediante appositi smartphone] hanno impiegato misure self-report e in pochi casi interviste strutturate che potrebbero non aver colto a pieno l'entità e la diffusione delle condotte di *sexting*, così che il fenomeno potrebbe risultare sottostimato. Sarebbe auspicabile strutturare ricerche in cui non solo sia prevista una effettiva registrazione dei *sext* inviati e ricevuti, ma anche che prevedano più fonti di informazioni basate su valutazioni anche da parte dei genitori e degli insegnanti.

Conclusioni

All'interno del quadro di indagini empiriche, prese in considerazione in questa rassegna sul tema del *sexting* in età adolescenziale, è apparso importante operare una distinzione netta andando ad esplorare i precursori del *sexting*, ovvero i fattori di rischio, che peraltro possono avere evoluzioni psicopatologiche ancora più severe, dagli effetti riscontrabili nei giovani che vengono indotti a condividere contenuti intimi, oppure i cui *sext* sono diffusi in rete senza il loro consenso.

L'importanza di tali studi si evince nel fatto che mettono in luce indicatori per lo più comportamentali, che, se rilevati in età adolescenziale, possono consentire l'attuazione di programmi di intervento precoci. Le ricerche sono concordi nel sollecitare l'attenzione di genitori, insegnanti, operatori della salute mentale in merito alla prevenzione di evoluzioni psicopatologiche qualora si denotino negli adolescenti comportamenti che evincono la presenza di disagi emotivi. Appare allora fondamentale implementare interventi conoscitivi e formativi all'interno delle scuole destinati non solo ai giovani, ma anche ai loro adulti di riferimento. Come abbiamo visto, difatti, alcune ricerche giungono a concludere che comportamenti di *sexting* associati a condotte a rischio sono meno presenti negli adolescenti che sono maggiormente seguiti dalle figure genitoriali o comunque da adulti all'interno del contesto familiare (vedere anche Confalonieri et al., 2020; Howard et al., 2023; Hunter et al., 2021). Peraltro si evince dagli studi descritti la necessità di personale formato (insegnanti, psicologi, educatori) che possano fornire un sostegno psicologico alle vittime del *sexting* non consensuale.

Tabella 1 *Caratteristiche degli Studi Inclusi nella Rassegna*

Studio	N. (% femmine)	Età	Tipologia <i>Sexting</i>	Risultati
Alonso e Romero (2019)	624 (55)	Media: 14.35 anni	Foto e video di se stessi nudi o semi-nudi	La condivisione di contenuti intimi appare aumentare la personale popolarità tra i coetanei, così che la maggiore accettazione dei pari riduce la probabilità di divenire bersaglio di forme di aggressività sia diretta sia mediata dai social.
Brinkley et al. (2017)	181 (46.9)	15-16 anni	Messaggi di testo a contenuto erotico/sessuale	Lo scambio di messaggi di tipo sessuale all'età di 16 anni è associato all'aver un debutto sessuale precoce, intrattenere relazioni sessuali con più partner e assumere sostanze nei successivi due anni.
Chaudhary et al. (2017)	500 (52.4)	Media: 12.2 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi nudi o semi-nudi	Associazione tra <i>sexting</i> e sintomi depressivi e ansiosi (con prevalenza tra le femmine).
Del Rey et al. (2019)	2356 (46.8)	11-18 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Il <i>sexting</i> di per sé non genera un impatto negativo tra coloro che ne sono coinvolti. Diversamente sembra attivare nei ragazzi di entrambi i sessi stati affettivi quali sentirsi vivi, energici, soddisfatti, determinati, attivi.
Frankel et al. (2018)	6021 (49.2)	13-17 anni	Messaggi di testo e foto	Sintomi depressivi più gravi e tentativi di suicidio sono associati solo al <i>sexting</i> non consensuale e non a quello consensuale.
Gamez-Guadix e de Santisteban (2018)	1208 (52.8)	12-16 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi nudi o semi-nudi	I sintomi depressivi predicono i comportamenti di <i>sexting</i> .
Gámez-Guadix et al. (2022)	1820 (51.04)	12-17 anni	Foto e video di se stessi o di altri nudi o semi-nudi	Associazione tra essere vittime di cyberbullismo e/o <i>sextortion</i> e sintomi depressivi e ansiosi.
Houck et al. (2014)	420 (46.8)	12-14 anni	Messaggi di testo, foto di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra inviare e/o ricevere messaggi e/o foto con contenuti intimi e comportamenti sessuali a rischio e difficoltà nella sfera dello sviluppo emotivo.
Kim et al. (2020)	2537 (48.4)	14-17 anni	Foto di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Inviare o ricevere <i>sext</i> è associato a sintomi depressivi, ansiosi, disturbi della condotta e/o oppositivo/provocatori.
Klettke et al. (2018)	598 (65.9)	17-21 anni	Foto sessualmente esplicite	Per i maschi, livelli più elevati di stress e livelli più bassi di depressione sono associati al <i>sexting</i> , mentre per le femmine non ci sono associazioni con variabili di salute mentale.

Lu et al. (2021)	2199 (49.8)	12-14 anni	Foto di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	L'invio sotto pressione di foto ritraenti se stessi genera sintomi di depressione, ansia, impulsività, ostilità e disregolazione emotiva. Inoltrare sotto pressione foto ritraenti contenuti di altri è associato a sentimenti di colpa e vergogna. Inoltrare a terze persone foto di altri senza il loro consenso è associato a depressione e ostilità. Il sexting consensuale non si associa ad alcuna forma di disagio emotivo.
Maes e Vandenbosch (2022)	543 (68)	12-18 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Durante l'isolamento per il COVID-19 il 40.9% degli adolescenti del sondaggio ha dichiarato di essere stato impegnato in almeno una tipologia di <i>sexting</i> quale surrogato di comportamenti sessuali reali.
Mitchell et al. (2012)	1560 (50)	10-17 anni	Foto e video di se stessi o di altri nudi o semi-nudi	L'invio e la ricezione di video o foto che ritraevano se stessi nudi o semi-nudi sono associati a sentimenti di estremo imbarazzo, turbamento o paura.
Morelli, Bianchi, Baiocco, et al. (2017)	610 (63.1)	Media: 16.8 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra <i>sexting</i> , dipendenza da pornografia veicolata tramite internet e assunzione di alcol.
Mori et al. (2021)	894 (55.8)	Media: 17.04 anni	Foto di parti intime	Associazione tra <i>sexting</i> , sintomi depressivi e condotte sessuali a rischio.
Nelson et al. (2020)	151 (solo maschi)	14-17 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Durante l'isolamento da COVID-19 incremento di comportamenti sessuali virtuali tramite <i>sexting</i> e chat di testo o video quale sostituto di rapporti reali.
Ojeda et al. (2019)	1736 (46.3)	12-16 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra bullismo tradizionale e comportamenti inerenti l'inoltrare contenuti inviati da terze persone senza il consenso di coloro che hanno prodotto tali contenuti.
Rice et al. (2018)	1208 (51.5)	12-18 anni	Messaggi di testo, foto di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra <i>sexting</i> e comportamenti sessuali a rischio.
Ševčíková (2016)	17016 (50.3)	11-16 anni	Foto di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra comportamenti di <i>sexting</i> , abuso di alcol e difficoltà nella sfera emotiva.
Temple et al. (2012)	948 (55.9)	14-19 anni	Foto e video di se stessi o di altri nudi	Inviare, ricevere oppure richiedere <i>sex</i> si associa all'aver più partner sessuali simultaneamente, all'aver rapporti non protetti e all'assumere anche sostanze e/o alcol.
Temple et al. (2014)	937 (57)	14-18 anni	Foto di se stessi nudi	Associazione tra <i>sexting</i> , impulsività e abuso alcol e/o sostanze (ad esempio marijuana, cocaina, anfetamine, ecstasy).
Tomi et al. (2018)	1265 (37)	Media: 16.2 anni	Messaggi di testo, foto, video di se stessi a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra <i>sexting</i> e comportamenti sessuali a rischio. Tale associazione si riduce lì dove è presente un certo monitoraggio da parte dei genitori.

Valido et al. (2020)	2501 (LGB: 76.4; non-LGB: 47.4)	11-19 anni	Messaggi di testo, foto di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra <i>sexting</i> , abuso di alcol e/o sostanze stupefacenti, comportamenti di bullismo e delinquenziali più generali. Un fattore protettivo rispetto a tali comportamenti a rischio è rappresentato dal monitoraggio genitoriale.
Van Ouytel et al. (2014)	1028 (58)	15-18 anni	Foto di parti intime	Associazione tra <i>sexting</i> e sintomi depressivi, alti livelli di <i>sensation seeking</i> e uno stile cognitivo orientato al pensiero esperienziale.
Van Ouytsel et al. (2019)	1042 (55.9-55.8-57.6)	13-18 anni	Foto di se stessi o di altri a contenuto erotico/sessuale	Associazione tra mettere in atto comportamenti di <i>cyberbullismo</i> e <i>sexting</i> . Associazione tra essere vittima di aggressione via internet ed essere costretti ad inviare contenuti personali a carattere sessuale.
Vanden Abeele et al. (2014)	1943 (49.4)	Media: 15.28 anni	Foto e video di se stessi o di altri nudi o semi-nudi	Il <i>sexting</i> può essere messo in atto a seguito di una costrizione dei pari a diffondere propri contenuti intimi senza un reale consenso. Tuttavia esso può essere agito anche volontariamente per aumentare la propria popolarità nel gruppo dei coetanei.
Wachs et al. (2021)	2506 (50)	13-16 anni	Messaggi di testo e foto	Associazione tra <i>sexting</i> non consensuale, <i>sexting</i> attuato sotto pressione, sintomi depressivi e comportamenti di autolesionismo.
Woodward et al. (2017)	548 (58.2)	Media: 15.9 anni	Foto di se stessi o di altri e video a contenuto erotico/sessuale	Nel confronto con i ragazzi, sono le ragazze che inviano e/o ricevono <i>sex</i> più a rischio di divenire vittime di bullismo. Associazione tra inviare e/o ricevere contenuti sessuali provati e assunzione di alcol e marijuana.
Yarger et al. (2021)	223 (75.7)	13-17 anni	Messaggi di testo, foto a contenuto erotico/sessuale	Durante la pandemia da COVID-19 lì dove non vi è stato un isolamento totale i giovani hanno preferito rapporti reali e solo il 6% ha dichiarato di aver incrementato i comportamenti di <i>sexting</i> .
Ybarra e Mitchell (2014)	3715 (dato mancante)	13-18 anni	Foto di se stessi nudi o semi-nudi	Associazione tra <i>sexting</i> e comportamenti a rischio di tipo sessuale, oppure abuso di sostanze e/o alcol.

Riferimenti bibliografici

- Alonso, C., & Romero, E. (2019). Sexting behaviors in adolescents: Personality predictors and psychosocial consequences in a one-year follow-up. *Annals of Psychology*, 35(2), 214–224. <https://doi.org/10.6018/analesps.35.2.339831>
- Alpalhão, M., & Filipe, P. (2020). The Impacts of Isolation Measures Against SARS-CoV-2 Infection on Sexual Health. *AIDS and behavior*, 24(8), 2258–2259. <https://doi.org/10.1007/s10461-020-02853-x>
- Barrense-Dias Y., Berchtold A., Suris J.C., & Akre C. (2017). Sexting and the Definition Issue. *Journal of Adolescent Health*, 61(5), 544–554. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2017.05.009>
- Bianchi, D., Baiocco, R., Lonigro, A., Pompili, S., Zammuto, M., Di Tata, D., Morelli, M., Chirumbolo, A., Di Norcia, A., Cannoni, E., Longobardi, E., & Laghi, F. (2021). Love in Quarantine: Sexting, Stress, and Coping During the COVID-19 Lockdown. *Sexuality research & social policy: journal of NSRC: SR & SP*, 1–14. <https://doi.org/10.1007/s13178-021-00645-z>
- Bianchi, D., Morelli, M., Baiocco, R., & Chirumbolo, A. (2018). Psychometric properties of the Sexting Motivations Questionnaire for adolescents and young adults. *Rassegna Di Psicologia*, 33(3), 5–18. <https://doi.org/10.13133/1974-4854/16657>
- Brinkley, D. Y., Ackerman, R. A., Ehrenreich, S. E., & Underwood, M. K. (2017). Sending and Receiving Text Messages with Sexual Content: Relations with Early Sexual Activity and Borderline Personality Features in Late Adolescence. *Computers in human behavior*, 70, 119–130. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2016.12.082>
- Chalfen, R. (2009). ‘It’s only a picture’: sexting, ‘smutty’ snapshots and felony charges. *Visual Studies*, 24(3), 258–268. <https://doi.org/10.1080/14725860903309203>
- Chaudhary, P., Peskin, M.F., Temple, J.R., Addy, R.C., Baumler, E.R., & Shegog, R. (2017). Sexting and Mental Health: A School-Based Longitudinal Study among Youth in Texas. *The journal of applied research on children: informing policy for children at risk*, 8(1), 11. <http://digitalcommons-library.tmc.edu/childrenatrisk/vol8/iss1/11>
- Confalonieri, E., Cucci, G., Olivari, M. G., Parise, M., Borroni, E., & Villani, D. (2020). What are you sexting? Parental practices, sexting attitudes and behaviors among Italian adolescents. *BMC Psychology*, 8(1). <https://doi.org/10.1186/s40359-020-00425-1>
- Cooper, K., Quayle, E., Jonsson, L., & Svedin, C. G. (2016). Adolescents and self-taken sexual images: A review of the literature. *Computers in Human Behavior*, 55, 706–716. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2015.10.003>
- Cornelius, T. L., Bell, K. M., Kistler, T., & Drouin, M. (2020). Consensual Sexting among College Students: The Interplay of Coercion and Intimate Partner Aggression in Perceived Consequences of Sexting. *International journal of environmental research and public health*, 17(19), 7141. <https://doi.org/10.3390/ijerph17197141>
- Currin, J. M., & Hubach, R. D. (2019). Motivations for non-university-based adults who sext their relationship partners. *Journal of Sex & Marital Therapy*, 45(4), 317–327. <https://doi.org/10.1080/0092623X.2018.1526837>
- D’Antona, R., Kevorkian, M.M., & Russom, A.G. (2010). Sexting, Texting, Cyberbullying and Keeping Youth Safe Online. *Journal of Social Sciences*, 6(4), 523–528.
- Del Rey, R., Ojeda, M., Casas, J. A., Mora-Merchán, J. A., & Elipse, P. (2019). Sexting Among Adolescents: The Emotional Impact and Influence of the Need for Popularity. *Frontiers in psychology*, 10, 1828. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.01828>
- Di Pentima, L., & Toni, A. (2021). Il paradosso del lockdown da COVID-19: cosa accade alle donne e ai minori nei contesti maltrattanti. *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, 23(3), 11–35. <https://doi.org/10.3280/MAL2021-003002>
- Döring N. (2020). How Is the COVID-19 Pandemic Affecting Our Sexualities? An Overview of the Current Media Narratives and Research Hypotheses. *Archives of sexual behavior*, 49(8), 2765–2778. <https://doi.org/10.1007/s10508-020-01790-z>
- Drouin, M., & Tobin, E. (2014). Unwanted but consensual sexting among young adults: Relations with attachment and sexual motivations. *Computers in Human Behavior*, 31, 412–418. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2013.11.001>
- Drouin, M., Ross, J.M., & Tobin, E. (2015). Sexting: A new, digital vehicle for intimate partner aggression? *Computers in Human Behavior*, 50, 197–204. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2015.04.001>
- Eaton, A. A., Noori, S., Bonomi, A., Stephens, D. P., & Gillum, T. L. (2021). Nonconsensual Porn as a Form of Intimate Partner Violence: Using the Power and Control Wheel to Understand Nonconsensual Porn Perpetration in Intimate Relationships. *Trauma, violence & abuse*, 22(5), 1140–1154. <https://doi-org.ezproxy.uniroma1.it/10.1177/1524838020906533>
- Frankel, A. S., Bass, S. B., Patterson, F., Dai, T., & Brown, D. (2018). Sexting, risk behavior, and mental health in adolescents: An examination of 2015 pennsylvania youth risk behavior survey data. *The Journal of school health*, 88(3), 190–199. <https://doi.org/10.1111/josh.12596>
- Gámez-Guadix, M., & de Santisteban, P. (2018). “Sex Pics?”: Longitudinal Predictors of Sexting Among Adolescents. *The Journal of adolescent health: official publication of the Society for Adolescent Medicine*, 63(5), 608–614. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2018.05.032>
- Gámez-Guadix, M., Almendros, C., Borrajo, E., & Calvete, E. (2015). Prevalence and association of sexting and online sexual victimization among Spanish adults. *Sexuality Research & Social Policy: A Journal of the NSRC*, 12(2), 145–154. <https://doi.org/10.1007/s13178-015-0186-9>
- Gámez-Guadix, M., Mateos-Pérez, E., Wachs, S., Wright, M., Martínez, J., & Incera, D. (2022). Assessing image-based sexual abuse: Measurement, prevalence, and temporal stability of sextortion and nonconsensual sexting (“revenge porn”) among adolescents. *Journal of adolescence*, 10.1002/jad.12064. Advance online publication. <https://doi.org/10.1002/jad.12064>
- Gordon-Messer, D., Bauermeister, J. A., Grodzinski, A., & Zimmerman, M. (2013). Sexting among young adults. *The Journal of adolescent health: official publication of the Society for Adolescent Medicine*, 52(3), 301–306. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2012.05.013>
- Hong, S., Lu, N., Wu, D., Jimenez, D. E., Milanaik, R. L. (2020). Digital sextortion: Internet predators and pediatric interventions. *Current Opinion in Pediatrics*, 32(1), 192–197. DOI: 10.1097/MOP.0000000000000854
- Houck, C. D., Barker, D., Rizzo, C., Hancock, E., Norton, A., & Brown, L. K. (2014). Sexting and sexual behavior in at-risk adolescents. *Pediatrics*, 133(2), e276–e282. <https://doi.org/10.1542/peds.2013-1157>
- Howard, D., Jarman, H. K., Clancy, E. M., Renner, H. M., Smith, R., Rowland, B., Toumbourou, J. W., Fuller-Tyszkiewicz, M., & Klettke, B. (2023). Sexting Among

- Australian Adolescents: Risk and Protective Factors. *Journal of youth and adolescence*, 52(10), 2113–2130. <https://doi.org/10.1007/s10964-023-01827-1>
- Hunter, S. C., Russell, K., Pagani, S., Munro, L., Pimenta, S. M., Marín-López, I., Hong, J. S., & Knifton, L. (2021). A social ecological approach to understanding adolescent sexting behavior. *Archives of Sexual Behavior*, 50(6), 2347–2357. <https://doi.org/10.1007/s10508-021-01988-9>.
- Kim, S., Martin-Storey, A., Drossos, A., Barbosa, S., & Georgiades, K. (2020). Prevalence and Correlates of Sexting Behaviors in a Provincially Representative Sample of Adolescents. *Canadian journal of psychiatry*, 65(6), 401–408. <https://doi.org/10.1177/0706743719895205>
- Klettke, B., Hallford, D.J., Mellor, D.J. (2014). Sexting prevalence and correlates: A systematic literature review. *Clinical Psychology Review*, 34, 44–53. <https://doi.org/10.1016/j.cpr.2013.10.007>
- Klettke, B., Mellor, D., Silva-Myles, L., Clancy, E., & Sharma, M. K. (2018). Sexting and mental health: A study of Indian and Australian young adults. *Cyberpsychology: Journal of Psychosocial Research on Cyberspace*, 12(2). <https://doi.org/10.5817/CP2018-2-2>
- Levine, D. (2013). Sexting: a terrifying health risk... or the new normal for young adults?. *The Journal of adolescent health: official publication of the Society for Adolescent Medicine*, 52(3), 257–258. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2013.01.003>
- Lindberg, L. D., Bell, D. L., & Kantor, L. M. (2020). The Sexual and Reproductive Health of Adolescents and Young Adults During the COVID-19 Pandemic. *Perspectives on sexual and reproductive health*, 52(2), 75–79. <https://doi.org/10.1363/psrh.12151>
- Lu, Y., Baumler, E., & Temple, J. R. (2021). Multiple Forms of Sexting and Associations with Psychosocial Health in Early Adolescents. *International journal of environmental research and public health*, 18(5), 2760. <https://doi.org/10.3390/ijerph18052760>
- Madigan, S., Ly, A., Rash, C. L., Van Ouytsel, J., & Temple, J. R. (2018). Prevalence of Multiple Forms of Sexting Behavior Among Youth: A Systematic Review and Meta-analysis. *JAMA pediatrics*, 172(4), 327–335. <https://doi.org/10.1001/jamapediatrics.2017.5314>
- Maes, C., & Vandenbosch, L. (2022). Physically distant, virtually close: Adolescents' sexting behaviors during a strict lockdown period of the COVID-19 pandemic. *Computers in Human Behavior*, 126, 107033. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2021.107033>
- Maes, C., & Vandenbosch, L. (2022). Physically distant, virtually close: Adolescents' sexting behaviors during a strict lockdown period of the COVID-19 pandemic. *Computers in human behavior*, 126, 107033. <https://doi.org/10.1016/j.chb.2021.107033>
- McDaniel, B. T., & Drouin, M. (2015). Sexting Among Married Couples: Who Is Doing It, and Are They More Satisfied?. *Cyberpsychology, behavior and social networking*, 18(11), 628–634. <https://doi.org/10.1089/cyber.2015.0334>
- Mckinlay, T., & Lavis, T. (2020). Why did she send it in the first place? Victim blame in the context of 'revenge porn'. *Psychiatry, psychology, and law : an interdisciplinary journal of the Australian and New Zealand Association of Psychiatry, Psychology and Law*, 27(3), 386–396. <https://doi.org/10.1080/13218719.2020.1734977>
- Mitchell, K. J., Finkelhor, D., Jones, L. M., & Wolak, J. (2012). Prevalence and characteristics of youth sexting: a national study. *Pediatrics*, 129(1), 13–20. <https://doi.org/10.1542/peds.2011-1730>
- Morelli, M., Bianchi, D., Baiocco, R., Pezzuti, L., & Chirumbolo, A. (2017). Sexting behaviors and cyber pornography addiction among adolescents: The moderating role of alcohol consumption. *Sexuality Research & Social Policy: A Journal of the NSRC*, 14(2), 113–121. <https://doi.org/10.1007/s13178-016-0234-0>
- Morelli, M., Bianchi, D., Cattelino, E., Nappa, M.R., Baiocco, R., & Chirumbolo, A. (2017). Quando il Sexting diventa una forma di violenza? Motivazioni al Sexting e Dating Violence nei giovani adulti. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 19(3), 49-68. <https://doi.org/10.3280/MAL2017-003004>
- Mori, C., Choi, H. J., Temple, J. R., & Madigan, S. (2021). Patterns of sexting and sexual behaviors in youth: A Latent Class Analysis. *Journal of adolescence*, 88, 97–106. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2021.01.010>
- Nelson, K. M., Gordon, A. R., John, S. A., Stout, C. D., & Macapagal, K. (2020). "Physical Sex Is Over for Now": Impact of COVID-19 on the Well-Being and Sexual Health of Adolescent Sexual Minority Males in the U.S. *The Journal of adolescent health: official publication of the Society for Adolescent Medicine*, 67(6), 756–762. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2020.08.027>
- O'Malley, R. L., & Holt, K. M. (2022). Cyber Sextortion: An Exploratory Analysis of Different Perpetrators Engaging in a Similar Crime. *Journal of Interpersonal Violence*, 37(1–2), 258–283. <https://doi.org/10.1177/0886260520909186>
- Ojeda, M., Del Rey, R., & Hunter, S. C. (2019). Longitudinal relationships between sexting and involvement in both bullying and cyberbullying. *Journal of Adolescence*, 77, 81–89. <https://doi.org/10.1016/j.jadolescence.2019.10.003>
- Orben, A., Tomova, L., & Blakemore, S. J. (2020). The effects of social deprivation on adolescent development and mental health. *The Lancet. Child & adolescent health*, 4(8), 634–640. [https://doi.org/10.1016/S2352-4642\(20\)30186-3](https://doi.org/10.1016/S2352-4642(20)30186-3)
- Pacini, R., & Epstein, S. (1999). The relation of rational and experiential information processing styles to personality, basic beliefs, and the ratio-bias phenomenon. *Journal of personality and social psychology*, 76(6), 972–987. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.76.6.972>
- Page, M. J., Moher, D., Bossuyt, P. M., Boutron, I., Hoffmann, T. C., Mulrow, C. D., Shamseer, L., Tetzlaff, J. M., Akl, E. A., Brennan, S. E., Chou, R., Glanville, J., Grimshaw, J. M., Hróbjartsson, A., Lalu, M. M., Li, T., Loder, E. W., Mayo-Wilson, E., McDonald, S., McGuinness, L. A., ... McKenzie, J. E. (2021). PRISMA 2020 explanation and elaboration: updated guidance and exemplars for reporting systematic reviews. *BMJ (Clinical research ed.)*, 372, n160. <https://doi.org/10.1136/bmj.n160>
- Rice, E., Craddock, J., Hemler, M., Rusow, J., Plant, A., Montoya, J., & Kordic, T. (2018). Associations between sexting behaviors and sexual behaviors among mobile phone-owning teens in Los Angeles. *Child development*, 89(1), 110–117. <https://doi.org/10.1111/cdev.12837>
- Ringrose, J., Gill, R., Livingstone, S., & Harvey, L. (2012). *A Qualitative Study of children, young people and 'sexting': a report prepared for the NSPCC*. National Society of Prevention of Cruelty Children.
- Scott, A., & Gavin, J. (2018). Revenge pornography: The influence of perpetrator-victim sex, observer sex and observer sexting experience on perceptions of seriousness and responsibility. *Journal of Criminal Psychology*, 8(2), 162-172. <https://doi.org/10.1108/JCP-05-2017-0024>
- Ševčíková A. (2016). Girls' and boys' experience with teen sexting in early and late adolescence. *Journal of adolescence*,

- 51, 156–162. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2016.06.007>
- Temple, J. R., Le, V. D., van den Berg, P., Ling, Y., Paul, J. A., & Temple, B. W. (2014). Brief report: Teen sexting and psychosocial health. *Journal of Adolescence*, 37(1), 33–36. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2013.10.008>
- Temple, J. R., Paul, J. A., van den Berg, P., Le, V. D., McElhany, A., & Temple, B. W. (2012). Teen sexting and its association with sexual behaviors. *Archives of pediatrics & adolescent medicine*, 166(9), 828–833. <https://doi.org/10.1001/archpediatrics.2012.835>
- Tomi, I., Buri, J., & Štulhofer, A. (2018). Associations Between Croatian Adolescents' Use of Sexually Explicit Material and Sexual Behavior: Does Parental Monitoring Play a Role?. *Archives of sexual behavior*, 47(6), 1881–1893. <https://doi.org/10.1007/s10508-017-1097-z>
- Valido, A., Espelage, D. L., Hong, J. S., Rivas-Koehl, M., & Robinson, L. E. (2020). Social-Ecological Examination of Non-Consensual Sexting Perpetration among U.S. Adolescents. *International journal of environmental research and public health*, 17(24), 9477. <https://doi.org/10.3390/ijerph17249477>
- Van Ouytsel, J., Lu, Y., Ponnet, K., Walrave, M., & Temple, J. R. (2019). Longitudinal associations between sexting, cyberbullying, and bullying among adolescents: Cross-lagged panel analysis. *Journal of Adolescence*, 73, 36–41. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2019.03.008>
- Van Ouytsel, J., Van Gool, E., Ponnet, K., & Walrave, M. (2014). Brief report: The association between adolescents' characteristics and engagement in sexting. *Journal of adolescence*, 37(8), 1387–1391. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2014.10.004>
- Vanden Abeele, M., Campbell, S. W., Eggermont, S., & Roe, K. (2014). Sexting, mobile porn use, and peer group dynamics: Boys' and girls' self-perceived popularity, need for popularity, and perceived peer pressure. *Media Psychology*, 17(1), 6–33. <https://doi.org/10.1080/15213269.2013.801725>
- Wachs, S., Wright, M. F., Gámez-Guadix, M., & Döring, N. (2021). How Are Consensual, Non-Consensual, and Pressured Sexting Linked to Depression and Self-Harm? The Moderating Effects of Demographic Variables. *International journal of environmental research and public health*, 18(5), 2597. <https://doi.org/10.3390/ijerph18052597>
- Walrave, M., Heirman, W., & Hallam, L. (2014). Under pressure to sext? Applying the theory of planned behaviour to adolescent sexting. *Behaviour & Information Technology*, 33(1), 86–98. <https://doi.org/10.1080/0144929X.2013.837099>
- Wolak, J., Finkelhor, D., & Mitchell, K. J. (2012). How often are teens arrested for sexting?. Data from a national sample of police cases. *Pediatrics*, 129(1), 4–12. <https://doi.org/10.1542/peds.2011-2242>
- Wolak, J., Finkelhor, D., Walsh, W., & Treitman, L. (2018). Sextortion of minors: Characteristics and dynamics. *Journal of Adolescent Health*, 62(1), 72–79. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2017.08.014>
- Woodward, V. H., Evans, M., and Brooks, M. (2017). Social and psychological factors of rural youth sexting: an examination of gender-specific models. *Deviant Behav.* 38, 461–476. <https://doi.org/10.1080/01639625.2016.1197020>
- Yarger, J., Gutmann-Gonzalez, A., Han, S., Borgen, N., & Decker, M. J. (2021). Young people's romantic relationships and sexual activity before and during the COVID-19 pandemic. *BMC public health*, 21(1), 1780. <https://doi.org/10.1186/s12889-021-11818-1>
- Ybarra, M. L., & Mitchell, K. J. (2014). "Sexting" and its relation to sexual activity and sexual risk behavior in a national survey of adolescents. *The Journal of Adolescent Health: official publication of the Society for Adolescent Medicine*, 55(6), 757–764. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2014.07.012>
- Yeung, T. H., Horyniak, D. R., Vella, A. M., Hellard, M. E., & Lim, M. S. (2014). Prevalence, correlates and attitudes towards sexting among young people in Melbourne, Australia. *Sexual health*, 11(4), 332–339. <https://doi.org/10.1007/SH14032>